

## Il sindaco non alza le barricate: "Adesso serve solidarietà"

**Pubblicato:** Giovedì 19 Maggio 2011

«Dobbiamo capire che la solidarietà è una legge della vita animale non meno della lotta reciproca. A maggior ragione deve esserlo dell'uomo». Ci tiene a questa frase il **sindaco Guido Colombo**, tanto da averla ripetuta più volte conversando con i giornalisti per spiegare quanto accaduto ieri, quando la città ha dovuto **accogliere 35 profughi in fuga** dalla guerra e dalla disperazione.

«**Non lo sapevamo**, siamo stati avvisati la sera prima che arrivassero» spiega il sindaco ripercorrendo le tappe burocratiche che hanno portato in un hotel di Case Nuove i nuovi «ospiti». «I richiedenti asilo, come specificato dal ministro Maroni, vengono suddivisi tra le regioni – spiega Colombo -. Di questi è stato stabilito, attraverso un accordo fra lo stato e le regioni, che la Lombardia se ne faccia carico per il 18% che a sua volta verrà ripartito tra le province. Attualmente tutte le decisioni sulla destinazione dei profughi sono nelle mani del **commissario designato dalla Protezione civile Roberto Giarola**, e non coinvolgono in nessun modo gli enti locali. Tant'è che noi lo abbiamo saputo all'ultimo momento».

Una situazione che, a caldo, **non ha risparmiato al sindaco qualche telefonata infuriata** di chi gli chiedeva di alzare le barricate. Ma Colombo e i capigruppo consiglieri in modo trasversale, hanno scelto un'altra strada: «innanzitutto io sono un sindaco della repubblica italiana, questo impegno all'accoglienza me lo chiede lo stato e io non posso che mantenere i miei doveri». Ma il sindaco si sbilancia ancora di più, «abbiamo scelto di fare anche di più di quanto ci viene chiesto – spiega Colombo -. A noi la presenza o la cura di queste persone non ci compete perché è interamente nelle mani della protezione civile e dello stato, quindi il comune di Somma non è chiamato a spendere un soldo per loro perché pagherà tutto lo stato. Però, come sindaco e come amministrazione, **non possiamo trascurare una cosa così importante**, tant'è che ci siamo impegnati fin dall'inizio a **prestare assistenza** e a convocare un tavolo con le associazioni per risolvere i problemi immediati di queste persone».

Il sindaco chiarisce anche un punto cruciale della vicenda, «queste persone **non sono clandestini**, sono persone che hanno fatto una richiesta di **asilo politico** al nostro paese. Dovranno sostenere un iter lungo per ottenerla e durante questo periodo sono sotto stretto controllo», questo per dire che «non c'è da aver paura, non sono persone che tenteranno di scappare o combinare guai».

I 35 rifugiati resteranno all'hotel di Case Nuove fino a fine giugno e la loro accoglienza prevede **due fasi**: una, quella attuale, si tratta di una fase strettamente emergenziale. Successivamente andranno trovate delle soluzioni di medio lungo periodo in comunità adatte a riceverli e permettergli di svolgere qualche attività. «In questa prima fase – spiega Colombo – l'unica cosa che possiamo fare è sentire le associazioni del territorio e capire come poter essere d'aiuto. Per quanto riguarda un eventuale occupazione o attività per fargli impiegare il tempo è tutto nelle mani di altri enti e non sappiamo ancora chi e come se ne occuperà. Nell'aseconda fase, invece, cercheremo di capire quali sono le reali possibilità di accoglienza del territorio per capire come poterli ospitare».

**Redazione VareseNews**  
redazione@varesenews.it

